

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN VALLE D'AOSTA

Focus Postazioni Regionali
Valle D'Aosta





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20 Piano di azione biennale 2019-20 – Scheda progetto 27.1 “Postazioni regionali”

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Ufficio DISR2
Dirigente: Paolo Ammassari

Gruppo di lavoro

Patrizia Borsotto, Roberto Cagliero, Cristina Pilan, Stefano Trione (CREA – Centro di ricerca Politiche e Bio-economia).

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito di una specifica convenzione CREA PB-R.A.V.A. (Progetto CREA OB.FU. 1.99.09.17.02).

Copertina di Francesco Ambrosini (Crea - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia)

Roma, Maggio 2021

1 Obiettivi

Le tecniche biologiche di coltivazione e di allevamento hanno avuto una diffusione assai limitata in Valle d'Aosta, circoscritta per lo più a qualche specifico ambito territoriale ovvero ad alcune produzioni, nonostante gli sforzi da lungo tempo profusi al fine di promuoverne l'adozione da parte degli agricoltori [1].

Le criticità incontrate – comuni ai diversi contesti alpini – sembrano potersi ricondurre, tra l'altro, alle maggiori difficoltà di natura tecnica e burocratica insita nell'attività produttiva esercitata in montagna e alle difficoltà di penetrazione sui mercati dei prodotti agricoli biologici delle aree montane dovute alla debolezza di un sistema produttivo molto frazionato [2] [3].

D'altro canto, bisogna considerare che il legislatore europeo pone grande attenzione all'agricoltura biologica sia nella proposta di regolamento per la PAC post 2020, sia nel quadro strategico del *Green Deal* e, in particolare, nella Strategia per il sistema agroalimentare *From Farm To Fork*, che individua in

essa uno dei processi fondamentali verso la transizione verde, fissando al 25% di SAU coltivata in biologico l'obiettivo da raggiungere al 2030 a livello di Unione europea.

Infine, la centralità dell' "organic farming" per la politica agricola europea è rimarcata dal piano di azione decennale per il biologico presentato a marzo 2021, che individua 23 iniziative, non legislative, fino al 2030 per stimolare produzione e consumo di prodotti biologici [4].

Sulla scorta delle informazioni contenute nel data base della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) in questo documento si intendono evidenziare le performance economiche conseguite dalle aziende agricole biologiche valdostane, anche rispetto ai risultati delle aziende non biologiche.

Sembra utile, prima di esporre i metodi e i risultati delle elaborazioni dei dati RICA, documentare brevemente l'evoluzione strutturale dell'agricoltura biologica in Valle d'Aosta sulla base delle statistiche ufficiali.

2 Superfici e operatori

Come già detto, le agrotecniche biologiche hanno diffusione limitata in Valle d'Aosta: i dati statistici raccolti attraverso il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB) evidenziano che nel 2019 esse interessano poco meno di 3.300 ettari, pari al 6,2% della SAU regionale (vs 15,8% a livello nazionale) e le aziende agricole biologiche sono il 3,2% del totale (vs 6,2%).

Come è lecito attendersi, si tratta essenzialmente di prati permanenti e pascoli: nel 2019 sono ben 2.100 ettari di pascoli magri e 600 ettari di prati e pascoli, oltre ad altri 550 ettari classificati anch'essi dal SINAB come "colture foraggere". In sostanza, solo una trentina di ettari bio riguardano le colture arboree (soprattutto vigneto) e pochissimi ettari sono dedicati a seminativi, ortaggi e altre colture.

Nel periodo 2008-2019 si registra un'espansione, limitata ma costante, dei vigneti e dei frutteti biologici – almeno fino al 2016 quando se ne contano poco meno di 60 ettari – mentre più altalenante è l'estensione delle foraggere, avendo essa raggiunto

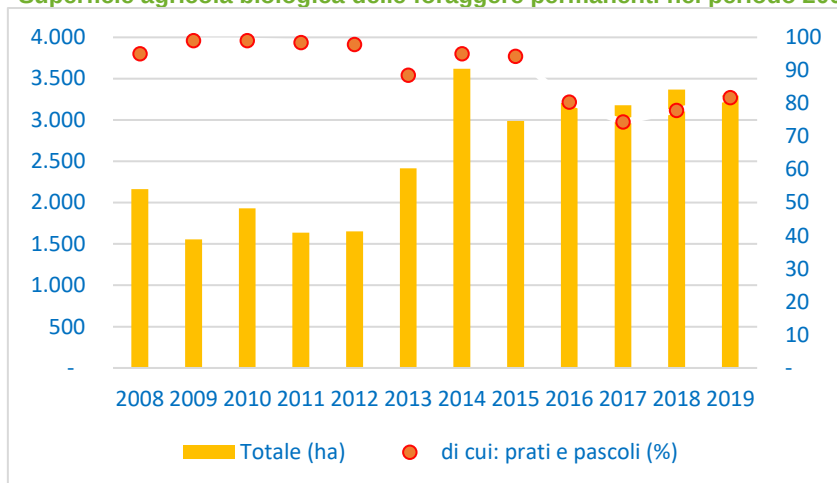
la massima diffusione nel 2014 per poi scendere negli anni seguenti (Fig.1).

Gli operatori del biologico non hanno, nel complesso, evidenziato variazioni degne di nota nel periodo in esame: se ne contavano, infatti, un'ottantina alla fine del primo decennio duemila e nel 2019 il loro numero risulta aumentato di 10 unità (Fig. 2).

Negli anni recenti si può tuttavia notare che, mentre il numero dei produttori esclusivi è leggermente diminuito, è invece cresciuto il numero di produttori-preparatori, cioè di coloro che oltre a produrre derrate biologiche ne provvedono anche alla trasformazione e alla commercializzazione.

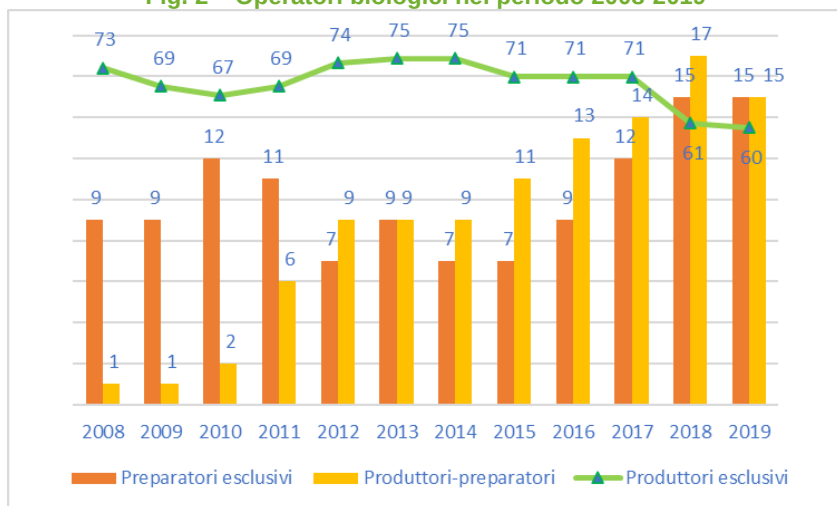
Un brusco calo del numero di operatori si registra però nel 2020: i dati forniti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta affermano, infatti, che a fine 2020 solamente 55 operatori sono iscritti all'elenco (35 in meno rispetto all'anno precedente) e che la SAU biologica di prati e pascoli scende intorno a 1.500 ettari mentre quella destinata, nel complesso, ad altre coltivazioni risulta pari a 33 ettari.

Fig. 1 - Superficie agricola biologica delle foraggere permanenti nel periodo 2008-2019



Fonte: SINAB

Fig. 2 – Operatori biologici nel periodo 2008-2019



Fonte: SINAB

3 Metodi

Allo scopo di evidenziare le performance tecnico-economiche delle aziende agricole valdostane biologiche e di confrontarle con i risultati ottenuti dalle aziende “convenzionali” è stata consultata la Banca dati RICA (anni contabili 2008-2019).

Il sotto-campione bio è composto da un numero variabile di aziende agricole; al fine di compararne i risultati economici con quelli del più numeroso sotto-campione di aziende convenzionali, si è ritenuto opportuno soffermare l’attenzione sulle aziende di OTE Generale (POLO) 3 “Aziende specializzate nelle colture permanenti” (in Valle d’Aosta, le aziende viti-frutticole) e su quelle afferenti al POLO 4 “Aziende specializzate in erbivori” (in Valle d’Aosta, bovini da latte specializzati o misti e allevamenti ovicaprini).

La consistenza dei sotto-campioni aziendali RICA esaminati è illustrata in Tabella 1.

Tab. 1 – Numerosità campionaria

Anno	Aziende bio		Aziende non bio	
	POLO 3	POLO 4	POLO 3	POLO 4
2008	-	12	28	213
2009	-	12	43	212
2010	-	11	26	191
2011	-	11	65	152
2012	-	11	72	150
2013	-	10	74	128
2014	7	17	70	129
2015	6	13	58	76
2016	6	17	60	121
2017	5	17	61	131
2018	7	19	57	134
2019	7	17	59	137

Fonte: Banca dati RICA

I risultati delle elaborazioni sono di seguito esposti e brevemente illustrati. Si tratta di medie campionarie (i valori assunti dalle variabili economiche sono stati destagionalizzati, ovvero riportati all'anno 2019) che

vengono riferite quando il numero dei casi aziendali è almeno pari a 5 (per questa ragione l'analisi delle performance delle aziende afferenti al POLO 3 sono limitate agli anni 2014-2019).

4 Le aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti

I principali parametri strutturali e indici tecnico-economici delle aziende biologiche del POLO 3 sono riportati in tabella 2.

La SAU si aggira mediamente intorno ai 5 ettari; essa è per i tre quarti irrigua e nella stessa proporzione presa in affitto dall'imprenditore il quale apporta, insieme con i suoi familiari, poco meno dei due terzi del lavoro necessario al funzionamento dell'azienda. Si è in presenza di aziende propense alla diversificazione: infatti, il 5% della produzione vendibile deriva da attività non propriamente agricole.

Come si vedrà più avanti, la performance economica è generalmente migliore rispetto alle aziende viti-frutticole non biologiche. In particolare, la produttività agricola del lavoro, pur presentando ampie oscillazioni interannuali in conseguenza delle modificazioni cui è andato incontro il sotto-campione aziendale, si attesta mediamente nel 2014-2019 sui 75.000 euro per unità lavorativa mentre la redditività del lavoro familiare (indice che misura la redditività unitaria del lavoro non retribuito rispetto a tutte le attività praticate in azienda) è di poco inferiore a 50.000 euro.

Tab. 2 – Risultati tecnico-economici delle aziende biologiche POLO 3

	U.M.	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014-2019
Caratteristiche strutturali								
Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	4,27	3,69	5,74	6,24	4,98	5,04	4,94
SAU Proprietà	%	24,1	23,1	25,6	26,5	24,1	23,3	24,3
SAU Irrigata	%	89,8	80,7	80,6	81,2	59,4	61,4	74,9
Unità lavorative totali (ULT)	n.	2,6	1,8	2,6	3,5	2,4	2,7	2,6
Unità lavorative familiari (ULF)	n.	1,7	1,5	1,5	2,0	1,8	1,7	1,7
Indici tecnici ed economici								
Incidenza ricavi da attività connesse/PLV	%	4,7	4,4	3,1	8,8	6,5	4,1	5,2
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	1,62	2,01	2,19	1,80	2,04	1,84	1,91
Incidenza della manodopera familiare	%	62,5	79,6	58,9	57,7	73,5	60,7	64,5
Incidenza dei Costi correnti (CC/PLV)	%	46,4	45,6	32,8	45,9	34,9	32,0	39,3
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	59.002	74.756	95.492	52.154	85.471	79.103	74.929
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	36.423	37.125	43.625	28.945	41.817	43.039	38.899
Incidenza degli aiuti pubblici* (AP/RN)	%	29,4	10,4	4,1	11,4	9,6	9,0	10,5
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	15.674	23.629	43.986	12.190	39.241	37.293	29.266
Redditività del lavoro familiare (RN/ULF)	€	30.419	35.020	77.116	23.868	58.242	66.018	49.340

* Al netto degli aiuti in conto capitale.

Fonte: Banca dati RICA

I risultati economici delle aziende biologiche e non afferenti al POLO 3 sono comparati nella figura 3.

Innanzitutto, alle aziende viti-frutticole biologiche compete una PLV più elevata rispetto al gruppo di confronto (nel 2014-2019, in media, 192.000 vs 107.000 euro) e ai ricavi derivanti dall'esercizio delle attività propriamente agricole si aggiungono in misura maggiore rispetto alle aziende non bio (9.750 vs circa 6.000 euro) quelli legati alle attività complementari (agriturismo, produzione di energia, vendita di prodotti, contoterzismo attivo, ecc.).

Anche le diverse voci che compongono la parte passiva del bilancio aziendale – costi correnti, costi

pluriennali e redditi distribuiti, vale a dire, salari e oneri sociali – sono significativamente più elevati nel sotto-campione bio. In particolare, l'incidenza dei costi correnti rispetto alla PLV è superiore nel periodo considerato, tranne che nell'anno finale, mentre l'indice che esprime la spesa unitaria (€/ha) per acquisire al di fuori dell'azienda i fattori necessari alla produzione assume sempre un valore più elevato rispetto alle aziende non biologiche.

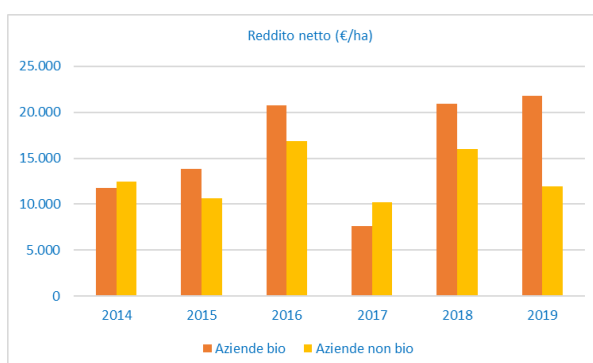
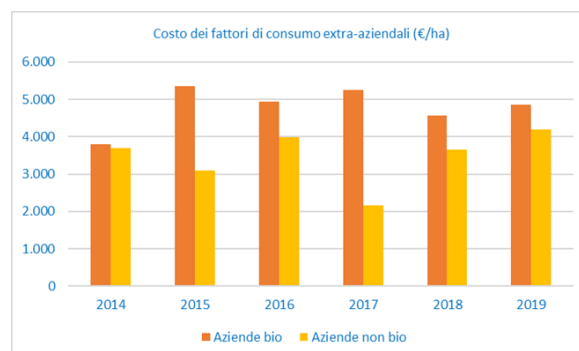
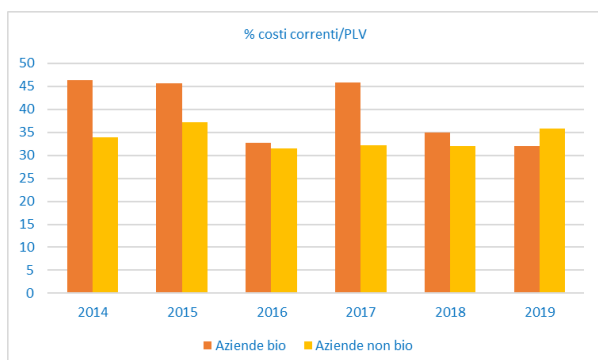
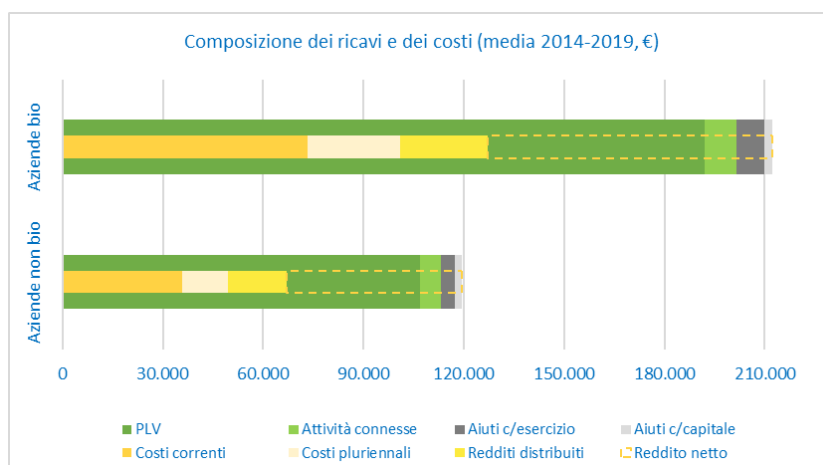
La migliore performance economica delle aziende viti-frutticole biologiche è descritta dal reddito netto aziendale. In termini assoluti, esso presenta un differenziale di 30.000 euro (81.800 vs 51.800 euro)

quale media degli anni 2014-2019 mentre l'indice RN/SAU (redditività della terra) assume valori più elevati in quasi tutti gli anni considerati.

Una notazione particolare riguarda i trasferimenti pubblici di cui beneficiano le aziende del POLO 3. L'entità degli aiuti in conto capitale (aiuti agli investimenti) è del tutto confrontabile nei due sotto-

campioni (in entrambi i casi valgono, in media, 2.300 euro) ma per quanto riguarda i premi legati alla PAC (I e II Pilastro) e alle altre tipologie di sostegno nazionale e regionale quelli percepiti dalle aziende biologiche sono più elevati e incidono nella misura del 10,5% rispetto al reddito netto.

Fig. 3 – Risultati economici delle aziende biologiche e non biologiche POLO 3



Fonte: Banca dati RICA

5 Le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori

Il sotto-campione aziendale RICA afferente al POLO 4 dispone di una SAU piuttosto ampia (circa 75 ettari) per la presenza di aziende con estesi pascoli d'alpe e di una mandria composta da 41,5 UBA; meno del 20% della SAU è irrigua e la parte preponderante della stessa (87%) è in affitto (tab. 3).

Il fabbisogno di lavoro è elevato (in media 2,3 unità lavorative) ma la manodopera è fornita in prevalenza dalla famiglia del conduttore (77,4%). Così come per le aziende del POLO 3, anche nel caso degli allevamenti una quota importante (18%) dei ricavi totali aziendali deriva dalle attività connesse (trasformazione e vendita dei prodotti aziendali, attività di accoglienza e agrituristiche, ecc.).

Gli indici che esprimono la produttività della terra e del lavoro si mantengono su livelli relativamente stabili nel periodo 2008-2019; il primo (PLV/SAU) vale, in media, circa 1.000 euro mentre il secondo (PLV/ULT) è di poco inferiore a 33.500 euro.

Questa tipologia aziendale presenta una redditività lorda del lavoro (RO/ULT) molto contenuta, pari a circa 9.500 euro (questo indice misura il reddito che resta a disposizione di ogni unità lavorativa impiegata in azienda una volta detratti dalla produzione vendibile i costi fissi e variabili e si riferisce alla cosiddetta gestione caratteristica poiché considera solo le attività derivanti dalla produzione di beni e servizi agricoli).

Invece, l'indice che esprime la redditività netta del lavoro (RN/ULF) – che misura la redditività unitaria del lavoro non retribuito rispetto a tutte le attività praticate in azienda – assume un valore più elevato (circa 32.000 euro) poiché in esso confluiscono anche i cospicui trasferimenti pubblici accordati alle aziende zootecniche che rappresentano, in media, ben l'84% del reddito netto.

Il confronto tra i risultati economici delle aziende RICA biologiche e non specializzate nell'allevamento bovino e ovicaprino è evidenziato nella figura 4.

Nel periodo 2008-2019 la PLV delle aziende biologiche è inferiore (77.800 vs 84.000 euro) rispetto al gruppo di confronto, ma alla parte attiva del bilancio contribuiscono in misura significativa pure i ricavi da attività complementari a quelle strettamente agricole, cosicché i ricavi complessivi sono più elevati (poco meno di 93.000 euro vs 88.600 euro).

L'entità dei costi correnti è la stessa nei due sotto-campioni (circa 35.000 euro nel 2008-2019) ma essi mostrano una diversa composizione. Nelle aziende biologiche è più contenuta la spesa per l'acquisto di fattori produttivi extra-aziendali (in particolare, di foraggi e, in misura più limitata, di mangimi) mentre assume maggior rilievo la spesa per servizi di terzi (segnatamente, quelli legati all'esercizio dell'attività agriturbistica e alle altre attività connesse).

Tab. 3 – Risultati tecnico-economici delle aziende biologiche POLO 4

	U.M.	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Caratteristiche strutturali							
Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	69,41	65,15	67,20	65,66	44,45	66,29
SAU Proprietà	%	18,2	20,2	8,5	13,3	12,2	9,0
SAU Irrigata	%	9,2	10,7	21,8	20,8	37,7	27,8
Unità bestiame adulto (UBA)	n.	32,1	33,7	29,9	34,3	33,6	42,5
Unità lavorative totali (ULT)	n.	1,8	2,0	1,9	1,9	2,3	2,2
Unità lavorative familiari (ULF)	n.	1,6	1,7	1,6	1,6	1,8	1,7
Indici tecnici ed economici							
Incidenza ricavi da attività connesse/PLV	%	1,5	-	3,0	2,0	13,8	21,6
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	39,23	32,21	35,02	34,07	19,36	29,91
Incidenza della manodopera familiare	%	90,5	83,6	82,2	81,3	77,1	75,0
Incidenza dei Costi correnti (CC/PLV)	%	35,7	33,8	38,0	39,1	43,6	38,4
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	34.885	28.579	31.278	38.987	27.188	34.839
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	889	887	893	1.144	1.405	1.165
Incidenza degli aiuti pubblici* (AP/RN)	%	71,8	90,0	91,4	74,3	89,6	62,6
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	10.458	5.785	4.699	9.413	5.044	12.308
Redditività del lavoro familiare (RN/ULF)	€	29.626	24.326	34.317	43.904	25.750	42.929

segue

		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2008-2019
Caratteristiche strutturali								-
Superficie agricola utilizzata (SAU)	ha	84,90	80,33	86,75	83,74	78,08	88,32	75,44
SAU Proprietà	%	13,2	16,3	12,3	12,4	12,1	11,8	13,2
SAU Irrigata	%	16,2	22,4	17,6	15,8	14,2	13,1	18,1
Unità bestiame adulto (UBA)	n.	45,8	51,6	43,7	45,3	44,9	48,4	41,5
Unità lavorative totali (ULT)	n.	2,4	2,7	2,4	2,6	2,3	2,9	2,3
Unità lavorative familiari (ULF)	n.	1,8	2,0	1,9	2,1	1,7	2,0	1,8
Indici tecnici ed economici								
Incidenza ricavi da attività connesse/PLV	%	16,3	26,4	24,3	29,6	30,7	23,6	17,7
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	35,41	29,58	36,05	31,75	34,48	30,74	32,61
Incidenza della manodopera familiare	%	73,8	74,7	80,6	77,8	75,6	69,6	77,4
Incidenza dei Costi correnti (CC/PLV)	%	45,7	42,2	48,4	49,1	54,5	50,4	44,4
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	28.950	35.465	34.981	32.358	38.281	33.698	33.414
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	818	1.199	970	1.019	1.110	1.096	1.041
Incidenza degli aiuti pubblici* (AP/RN)	%	81,4	81,4	91,5	77,2	75,9	91,3	81,3
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	5.395	16.018	10.537	11.395	12.468	9.095	9.539
Redditività del lavoro familiare (RN/ULF)	€	32.463	34.101	28.153	29.610	34.790	29.332	32.079

* Al netto degli aiuti in conto capitale.

Fonte: Banca dati RICA

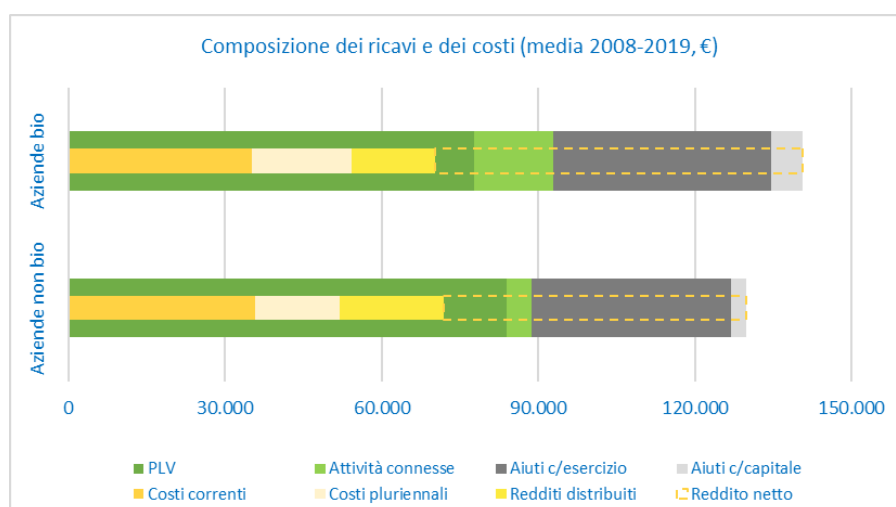
Maggior peso nel caso degli allevamenti biologici hanno i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) e, al contrario, risultano più contenute le spese per salari, oneri sociali e affitti passivi (redditi distribuiti).

Nel periodo 2008-2019 il reddito netto aziendale è superiore, in media, di un quinto (57.500 vs 47.700 euro) nel sotto-campione degli allevamenti biologici per i quali anche l'indice che esprime la redditività rispetto al bestiame detenuto (RN/UBA) assume

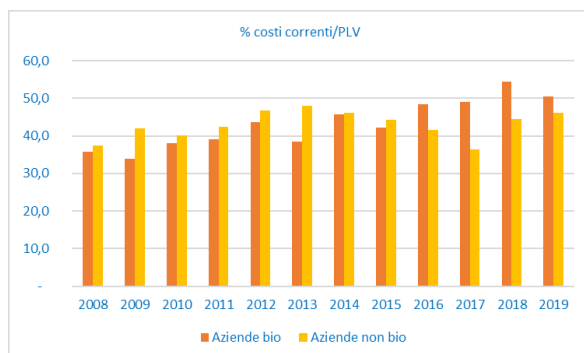
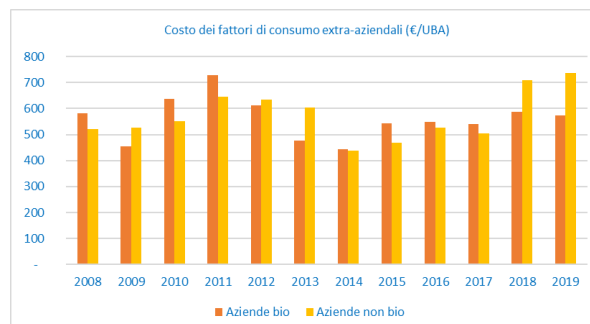
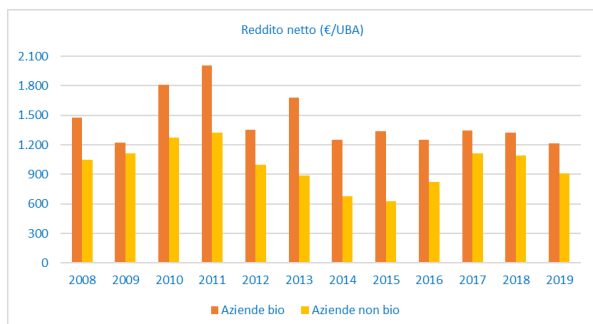
sempre valori più elevati che nel caso degli allevamenti non biologici.

Come già accennato, un contributo importante alla sostenibilità economica delle aziende zootecniche valdostane biologiche e non è dato dai trasferimenti pubblici. Gli allevamenti biologici hanno beneficiato di aiuti in conto esercizio in quantità superiore rispetto al gruppo di confronto (in media, poco meno di 42.000 vs 38.300 euro) e circa doppi sono stati gli aiuti erogati in conto capitale (6.000 vs 2.900 euro).

Fig. 4 – Risultati economici delle aziende biologiche e non biologiche POLO 4



segue



Fonte: Banca dati RICA

Riferimenti bibliografici

- [1] Seroglia G., Trione S. (2002) *Prospettive di diffusione dell'allevamento bovino biologico in Valle d'Aosta*, INEA, Analisi Regionali, Roma
- [2] Mazzarino S. (2019) *Agricoltura biologica: un'opportunità per la montagna - Progetto "Adotta una Valle Bio"*
- [3] Rete Rurale Nazionale (2021) *L'uscita delle aziende biologiche dal sistema di certificazione e controllo: cause, prospettive e ruolo delle politiche*, Working Paper, Roma
- [4] Rete Rurale Nazionale (in fase di pubblicazione) *L'agricoltura biologica nel Piano Strategico Nazionale*, Working paper, Roma

Gruppo di lavoro

Patrizia Borsotto, Roberto Cagliero, Cristina Pilan, Stefano Trione (CREA – Centro di ricerca Politiche e Bio-economia).

Il presente documento è stato predisposto nell'ambito di una specifica convenzione CREA PB-R.A.V.A. (Progetto CREA OB.FU. 1.99.09.17.02).

Roma, Maggio 2021





Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

